

Galleria
SPAZIO TESTONI

Via D'Azeglio 50 – BOLOGNA

TRACCE

IIIIII MUSEUM OF A FLÂNEUR

PROGETTO DI CARLO CECCONI

CONFERENZA DI PRESENTAZIONE DOMENICA 25 MARZO 2012 ORE 17,30

CON INTERVENTO AUDIOVIDEO DI **CESARE PIETROIUSTI**

Allestimento di tutte le immagini-performance di TRACCE ed esposizione delle opere fotografiche di

CARLO CECCONI – FEDERICO GALLI – ELISA SAGGIOMO

Fino al 14 Aprile 2012

SPAZIO TESTONI Via D'Azeglio 50 - 40123 Bologna - / +39 051371272 - 051580988 - 338670830 / La2001+45@giannitestoni.it - www.giannitestoni.it
Mar-Ven 16,00-20,00 - Sab 10,30-15,30 e 16,00-20,00 altri su appuntamento

Domenica 25 marzo 2012 presso la galleria SPAZIO TESTONI di Bologna in Via D'Azeglio 50, CARLO CECCONI ha presentato il suo progetto "TRACCE///Museum of a flâneur" realizzato con l'appoggio di CESARE PIETROIUSTI.

Il numeroso pubblico, giovane e attento, per circa due ore ha seguito la conferenza durante la quale Carlo Cecconi, con proiezione di testi e immagini di performance, da Richard Long, Marina Abramovic, Joseph Beuys e numerosi altri artisti moderni e contemporanei che secondo Cecconi hanno creato eventi e situazioni scaturite dal loro modo di pensare e fare arte in maniera anticonvenzionale, ha esposto i sette capitoli della sua ricerca basata sulla rappresentazione artistica della figura letteraria del *flâneur*.

Ha concluso la conferenza l'intervento audio-video di Cesare Pietroiusti, espressamente dedicato a questo evento alla Galleria Spazio Testoni, che ha definito i "pensieri non funzionali" come la manifestazione di idee, che pur non avendo apparentemente alcuna utilità, sono modi possibili per esplorare e sperimentare nuovi percorsi espressivi.

In particolare, "TRACCE" è un progetto sperimentale che indaga sull'*autorialità* dell'opera d'arte in rapporto alla natura dello scatto fotografico.

Carlo Cecconi, giovane artista e curatore, ci racconta che:

L'idea è nata dal desiderio di voler condividere la creazione di un'opera d'arte assieme ad altre persone che con me avrebbero utilizzato le stesse modalità espressive, cercando così di annullare la componente individuale che mi vedeva autore assoluto, in favore di una forma estetica collettiva.

Così, grazie a un'open-call diffusa via email, blog e riviste specializzate d'arte, si sono radunati artisti provenienti da tutto il mondo per compiere in gruppo la stessa esperienza, pur rimanendo ognuno nella propria città.

L'autore dell'opera svanisce in piccoli frammenti di mondo per poi ritrovarsi all'interno di un gigantesco puzzle nelle pareti dello Spazio Testoni di Bologna.

L'allestimento della mostra è infatti stato appositamente pensato per far rivivere tutte insieme le performance, l'una incastrata all'altra, nel medesimo istante e nel medesimo luogo.

L'operazione ha trovato la sua unità concettuale nell'azione del camminare: per poter partecipare alla performance era richiesta l'esecuzione di precise istruzioni da compiere rigorosamente a piedi. Tali istruzioni facevano apparire il cammino come una sorta di caccia al tesoro cittadina. La figura di riferimento a cui mi sono ispirato è proprio quella del flâneur, che da Baudelaire a Benjamin dipinge il viandante che si aggira oziosamente tra le pieghe del territorio urbano.

Durante il cammino i performer dovevano eseguire un compito alquanto singolare: posizionare una macchina fotografica dietro la nuca, con l'obiettivo opposto al proprio sguardo, e scattare una foto ogni 100 passi.

Gli scatti di TRACCE non vanno confusi con documentazioni delle performance, il modo in cui sono stati realizzati li rende parte di un processo creativo. Anch'essi, in linea con quanto detto, sono svincolati dai loro autori e possiedono una vita propria, tanto che possiamo eleggere la macchina fotografica e la casualità degli eventi come unici artisti in questione.

Oltre all'allestimento di "TRACCE", in esposizione opere fotografiche realizzate da CARLO CECCONI, FEDERICO GALLI ed ELISA SAGGIOMO.

CARLO CECCONI

Curatore e artista; si sta laureando in Arti visive all'Università IUAV di Venezia. Attualmente la sua ricerca verte sul processo di generazione e di disfacimento dell'opera in relazione alla sua fruizione e allo spazio in cui vive.

Tra i suoi principali lavori: *Instructions, Rules and Games* (galleria Modenarte, Venezia); *Echoes from Spoon River* (Alexander Museum, Pesaro); *Desnudos. Artistas en juego* (Puerta Real, Granada); *Bianco* (Bevilacqua La Masa, Venezia); *Let Me Pretend* (Real Presence, Belgrado); *Al di là dei tarocchi* (Centro dell'arte contemporanea, Monteciccardo); *In giurum imus nocte et consumimur igni* (91mQ, Berlino); *Diario di un'eterotopia* (Isola di Sant'Andrea, Venezia).

FEDERICO GALLI

Nato a Riccione, Federico Galli, inizia a fotografare all'inizio degli anni 80 con una piccola Minolta automatica. La sua ricerca continua e nel 2005 sperimenta anche l'utilizzo del digitale.

Attratto dalle immagini statiche, dai paesaggi naturali e dal ritratto dei particolari, insegue l'armonia nell'immagine e le sensazioni che da essa scaturiscono.

Svolge una continua ricerca verso nuovi soggetti rimanendo sempre attratto dalla sperimentazione delle diverse tecniche fotografiche.

ELISA SAGGIOMO

Nata a Firenze, attualmente vive e lavora a Bologna.

Laureata a all'Accademia di Belle Arti di Carrara e di Napoli, molto spesso utilizza la base fotografica per la realizzazione delle sue opere. Vincitrice del Primo Premio d'arte Contemporanea Val di Sambro nel 2009 assegnatole dalla Giuria presieduta dalla Professoressa Vera Fortunati, nel 2010 presso la Galleria Spazio Testoni di Bologna ha presentato "ALTA/TENSIONE" sua importante personale curata da Alberto Mattia Martini.

E' scultrice, pittrice e grafica pubblicitaria.

Tematiche della Conferenza del 25/03/2012

Galleria

SPAZIO TESTONI - BOLOGNA

TRACCE///museum of a flâneur

di Carlo Cecconi

Il seguente progetto sperimentale è composto da due parti: la prima prevede l'opera artistica TRACCE, la seconda consiste in una pubblicazione sulla figura del flâneur in relazione all'arte contemporanea.

1// TRACCE

1// Manuale distribuito via e-mail della open-call: istruzioni di come svolgere la performance.

2// Esposizione delle performance eseguite dagli artisti/flâneur.

2// L'ARTISTA/FLÂNEUR

Prologo:

Nei seguenti sette paragrafi verranno analizzati una serie di artisti che hanno utilizzato l'azione del camminare come pratica estetica. Ogni paragrafo approfondirà un aspetto specifico della figura del flâneur, cosicché questa figura dalle definizioni ambigue e spesso contraddittorie possa essere descritta tramite gli artisti dell'ultimo secolo. L'esigenza di questa spiegazione nasce dal fatto che l'opera TRACCE chiede di diventare flâneur per scopi artistici, per cui risulta necessaria una spiegazione in merito.

1// Orme perdute:

In questo capito verranno analizzate alcune opere che si sono soffermate sul concetto di "traccia" lasciata durante un cammino, intesa come gesto poetico che testimonia la presenza fisica dell'artista in un preciso luogo. Baudelaire d'altronde descriveva il flâneur proprio come colui che è alla continua ricerca di indizi, di tracce.. e inevitabilmente ne lasciava alle sue spalle altrettante.

Richard Long - A Line Made by Walking '67

Walter de Maria - One Mile Long Drawing '68

Dennis Oppenheim - One Hour Run '68

Akira Kanayama - Ashiato '56

Douglas Hubler - 42° Piece '68, Location/Duration piece '69

On Kawara - I Got '69

Gabriel Orozco - Until You Find Another Yellow Schwalbe '95

Jeff Wall - from Landscapes Manual '69

Francis Alys - the Leak '02

2// L'occhio curioso:

L'attenzione è ora rivolta all'atto voyeuristico, al piacere di osservare che accomuna il flâneur ad alcune esperienze artistiche. Il flâneur dalle sembianze di detective è stato descritto con precisione da Poe nel racconto "l'uomo della folla".

Vito Acconci - Following Piece '69 – Blink '69
Sophie Calle - Suite Venitienne '79 - detective '81
Janet Cardiff - Missing Voice (Case Study B) '99
Matthew Buckingham - A Men of the Crowd '03
Francis Alys – Doppelgänger '99

3// Art/Life:

Dallo studio dei precedenti artisti si nota come le loro opere di fatto coincidono con possibili avvenimenti della vita reale. L'arte di fatto confluisce nella vita già da passate esperienze che verranno analizzate in questo capitolo. Analogamente a tali opere il flâneur viene descritto come un uomo comune, sempre pronto a utilizzare la sua creatività nelle strade che percorre. La sua arte si fonde con la sua vita. Il capitolo Art/Life omaggia la performance di Tehching Hsieh e Linda Montano. L'esempio di questo artista ci fa riflettere inevitabilmente su un'altra questione nei confronti dell'artista/ flâneur: il tempo. La durata del cammino dell'artista/flâneur è soggettiva, sfugge dalle logiche dei bisogni concreti prestabiliti della società.

Dada - Saint Julien le Pauvre '21
Tony Smith - pubblicazione in artforum '66
Yoko Ono - City Pieces '69
Bruce Nauman - Walking in an Exaggerated Manner '67, Slow Angle Walk '68
Cesare Pietroiusti – Pensieri non funzionali '78-'08
Tehching Hsieh - One Year Performance (Outdoor Piece) '81

4// Elogio all'alterità:

Dalla coincidenza tra arte e vita si passa ora a parlare di come alcune opere cercano di spingere al limite la vita stessa attraverso pratiche artistiche, cercando di raggiungere stati di alterità e sforzandosi di vedere il mondo secondo altre logiche e prospettive. Allo stesso modo il flâneur è descritto come colui che è estraneo alla normalità ed è continuamente in cerca di stupore, di novità e di sperimentazione.

Trisha Brown - walking on the wall '71
Lucinda Childs - Calico Mingling '73 - Street Dance '64
Richard Serra - Tilted Arc '81
Christò - Wrapped Walk Way '78
Anette Weintraub - Pedestrian '97
André Breton – Lachez Tout '24

5// Passi spirituali:

Se i surrealisti, descritti nel capitolo precedente, con le loro passeggiate cercavano uno stato di inconscio, i viaggi di altri artisti sono delle metafore di percorsi spirituali. Allo stesso modo il flâneur è continuamente in meditazione, i suoi pensieri accompagnano i suoi passi verso un avvicinamento al suo spirito. Lo spazio e il tempo dell'artista/flâneur che verranno ora descritti è sacro. Il suo cammino può essere paragonato a una sorta di pellegrinaggio.

Bas Jan Ader - in search of the miraculous '75
Hamish Fulton
Abramovic & Ulay - great wall walk '88

6// L'antiborghese:

L'argomento ora trattato sarà inerente al compito sociale e politico che l'artista/flâneur svolge nella società. L'anello di congiunzione tra i due capitoli sarà Beuys, lo sciamano per eccellenza che tuttavia non manca di proclamare con le sue opere un miglioramento sociale (idea di scultura sociale). Così come molti artisti contemporanei anche il flâneur è stato descritto come un antiborghese, come colui che si ribella alla società dominante e che si rifiuta di farne parte.

Guy Debord – Teoria della deriva '56

Milan Križak - Demonstration for all the Senses '64

Daniel Buren - Sandwichmen '67

Adrian Piper - Catalysis '70-'71

Joseph Beuys - La rivoluzione siamo noi '72

Krzysztof Wodiczko - Vehicle '73

7// Il fascino dell'abbandono:

I luoghi preferiti dai situazionisti per le loro deambulazioni erano proprio quelli dismessi. Il flâneur è affascinato da luoghi non consueti, dimenticati. Presta attenzione agli interstizi della città, a quelle parti dimenticate e non utilizzate dalla società per finalità produttive. Questi luoghi sono carichi di valori estetici per l'artista/flâneur.

Robert Smithson - Monument of Paissac '67

Gordon Matta Clark - Fake estate '73-'74

Free fluxes tour - Soho '79

Stalker - Rome '95

Epilogo:

Dagli artisti/flâneur descritti in questi capitoli emerge come certi artisti si siano interrogati sulla relazione che intercorre tra loro e lo spazio. Si è delineata così la figura dell'artista/flâneur come una persona comune che cerca continuamente di capire il mondo che percorre quotidianamente, diventando un architetto di realtà possibili (in riferimento all'ultimo artista trattato forse è meglio parlare proprio di an-architetto). Un an-architetto di spazi continuamente in trasformazione, sospeso da ogni certezza. Uno spazio al margine tra arte e vita, dove tutto è possibile, dove discipline differenti si mescolano nel grande contenitore dell'arte. Un margine, un confine che, non a caso, è per eccellenza il territorio prediletto dell'artista, in quanto ha il compito di sollevare continuamente problematiche politiche e sociali. Uno spazio inafferrabile, se non tramite la propria creatività di vivere lo spazio.